

L'Italia sconfitta dalla Cecoslovacchia nella «finalina» di Napoli

Fallito anche l'ultimo traguardo

Jurkemik e Graziani i due marcatori - Conclusi in parità (1-1) i 90' regolamentari, si è andati ai rigori: dopo otto goal per parte fatale un errore di Collovati - Bettega sostituito nella ripresa da Benetti - Pubblico scarso, modesto lo spettacolo

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Baroni, G. Collovati, Scirea, Casale, Tardelli, Graziani, Bettega (dall'84' Benetti), Altobelli. CECOSLOVACCHIA: Netolicka, Baronek, Jurkemik, Ondrus, Gozdek, Panenka, Nehoda, Vojcek, Masny. ARBITRO: Lindevald (svizero). MARCATORI: Nella ripresa al 9' Jurkemik, al 28' Graziani. Buttati i rigori hanno prevalso i cecoslovacchi per 9-8, dopo l'errore di Collovati che si è fatto parare il penalty. Risultato finale: 10-9.



Il goal di GRAZIANI al 28' della ripresa

Dal nostro inviato

NAPOLI — La Nazionale azzurra ha fallito anche l'ultimo traguardo, e deve dunque accontentarsi di un quarto posto in questi « europei », che sono nati male e non sono dunque finiti meglio. Deve questa volta la sua sconfitta al calcio di rigore, seguito per regolamento all'11 con cui si era conclusa la partita, ma al di là del penalty pur subito dire, che la Cecoslovacchia non ha rubato niente.

volta di una banda della Marina militare, in completa ed elegante divisa bianca. Apparsi in campo per una volta per i cecoslovacchi che si affacciarono sul prato per i rituali pallegggi del pre-partita. Formazioni confermate, con Cabrini riposato in campo azzurro, « Beppo » Baroni in mediana al posto di Orlandini, e dunque, rispetto alle ultime partite, col sacrificio di Benetti.

dunque, e poche concessioni allo spettacolo. Gli azzurri, adesso, giocano prevalentemente sulla sinistra dove spesso si sposta Graziani e dove la spinta di Tardelli sembra maggiore rispetto a quella di Bettega dall'altra parte.

si. E in calorosi incallimenti. Sulle ali di questo incartamento gli azzurri si riversano in blocco, al 35 in area ceca e Bettega arriva a sbagliare un gol che un ragazzo non avrebbe, di sicuro, sbagliato. Come risposta va via rapido dal centro lo zoff per un lancio lungo, il temibile Nehoda; si presenta solo davanti a Zoff e spara a colpo pressoché sicuro; il portiere, chissà come, riesce a compiere però il miracolo e a salvarsi in angolo. Eccezionale! Al 39' Barzot, dalla panchina richiama COLLOVATI, lo rimpiazza con Benetti. Troppo pochi, comunque, i 6 minuti che mancano perché possa cambiare qualcosa.

La giornata è calda ma ventilata, e il cielo d'un azzurro trasparente. Sin'penni le bandiere italiane e cecoslovacche, quella austriaca come omaggio all'arbitro Linemayr, quella dell'UEFA, della FIFA e della città di Napoli. Focchissima gente sugli spalti. Erano i cecoslovacchi, che per un prezzo troppo alto, alla televisione che porta le partite in casa e allo scarso entusiasmo, anche per il loro mediocre livello, non in generale che questi europei hanno suscitato, si è aggiunta la delusione, per quanto può direttamente riguardare gli azzurri, dello 0-0 dell'0-0 impiccato con i belgi che sbandieratori e gli azzurri in costume di Cava dei Tirreni riempiono l'attesa con numeri d'alto folklore. E' poi:

Quando si riprende, la sfionomia della partita non cambia: maggior intrapren-

denza da parte degli azzurri, che comunque trovano sempre difficile crearsi varchi; controllo del cecoslovaco di questa sinistra dove spesso si sposta Graziani e dove la spinta di Tardelli sembra maggiore rispetto a quella di Bettega dall'altra parte.

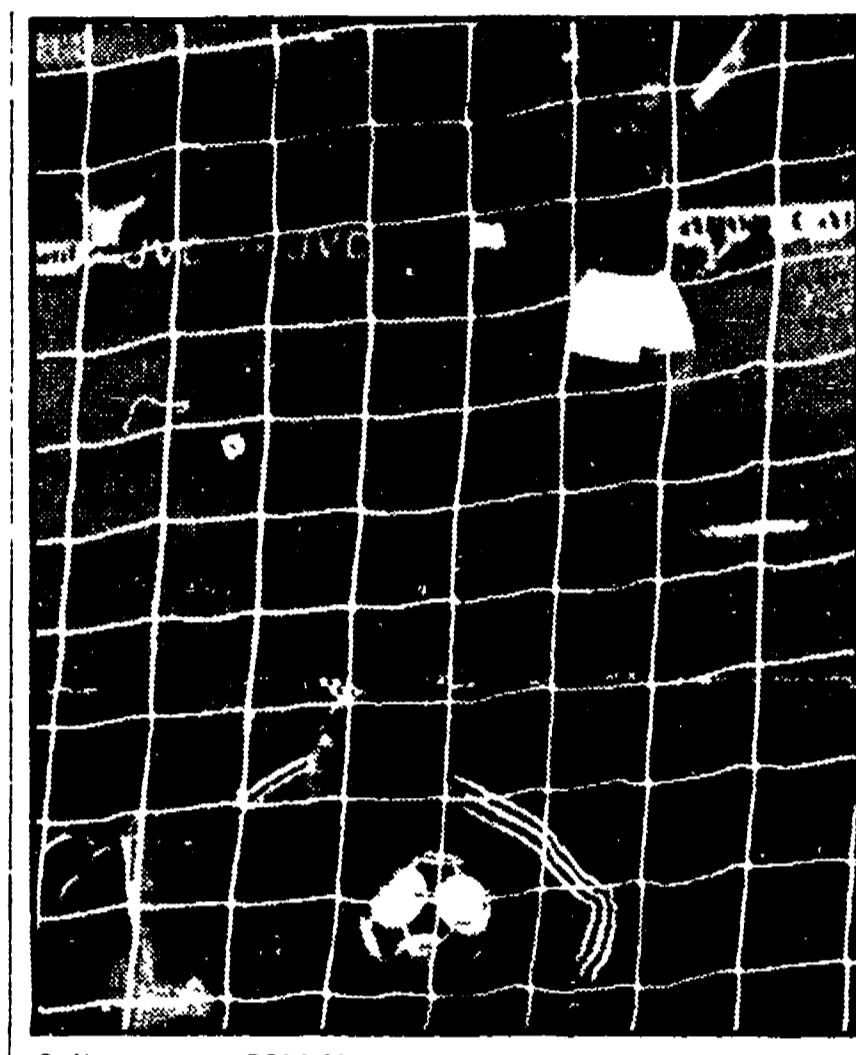
mento offerto al Quirinale a Carter ed al quale aveva

Delusione e malcelata amarezza negli spogliatoi degli azzurri

Gentile: «La fortuna ci ha voltato le spalle»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Malcelata amarezza, delusione, nel post-partita degli azzurri. Il quarto posto — è inevitabile — presta il fianco a latenti polemiche, e s'rischiano contestazioni. Riffiorano antichi mallessi, prendono fuoco le critiche, si torna a discutere sulla bontà o meno di certe scelte. Barzot — ovviamente — rischia di entrare nell'occhio del ciclone.



Il rigore di COLLOVATI, parato da NETOLICKA, che ha dato la vittoria ai cecoslovacchi

Nella sala stampa. Il primo ad apparire è Gentile, uno dei pochi ad essersi salvato dal naufragio. « In questi campionati — esclama — la fortuna ci ha voltato le spalle fin dall'inizio. Ma recriminare non serve. Il quarto posto indubbiamente ci sta stretto, non ci soddisfa. Siamo delusi, eravamo certi di poter raggiungere almeno la terza posizione. Il migliore tra gli avversari? Panenka ».

« Inutile lasciarsi andare in dissertazioni più o meno leggittime sul fatto che fosse entrato o no il rigore calcato da Collovati. Quando si dà vita ad una partita piuttosto tirata, quando l'equilibrio tra le forze in campo è tale che neppure i rigori riescono per lungo tempo a stabilire chi è il più forte, mi sembra piuttosto ozioso lasciarsi andare a certe considerazioni ».

Barzot, tuttavia, non sa trattenere un moto di stizza, un certo disappunto nell'analizzare alcune fasi della partita.

Carraro: «Non sono deluso»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — In tribuna autorità, nell'intervallo tra un tempo e l'altro.

sono insiate in orario, i giornalisti hanno potuto lavorare nel migliore dei modi...

Venglos: «Gli avversari più difficili della RFT e poi l'Italia»

Nostro servizio

NAPOLI — E' un terzo posto che forse attenua la delusione dei cecoslovacchi che erano i campioni uscenti. E ammette Venglos allenatore dei ceki — è un terzo posto meritato anche se sofferito. Per noi è un risultato di tutto rispetto anche se non abbiamo bissato il successo. E' stata facile o difficile la vittoria? « E' stata una vittoria molto sudata, una vittoria che in alcuni momenti mi era sembrato impossibile da raggiungere ».

« Pensavo che la partita sarebbe risolta sul calcio di rigore? « Dopo aver segnato pensavo di farcela. Poi c'è stata la reazione degli italiani che hanno pareggiato, allora non ho pensato che si sarebbe rivolti ai rigori ». La vittoria più bella della sua squadra qual è stata? « Indubbiamente questa, perché battere l'Italia è sempre una grossa impresa: gli azzurri restano prima una delle squadre più forti del mondo ». Ha qualche rimpianto in questi europei? « Onestamente devo ammettere di non aver nessun rimpianto; poteva forse ad dare meglio la gara se demmo, ma in sostanza sono contento lo stesso di come andate le cose ».

Divor-Odor distrugge l'odore dei piedi.

Divor-Odor, le solette in schiuma di lattice miscelata con miliardi di particelle di carbone attivo, assorbono la traspirazione, distruggono anche gli odori più forti da piedi, calze e scarpe.

Le solette Divor-Odor sono garantite per tre mesi.

Divor-Odor: solette al carbone attivo per tre mesi.

eliminano l'odore dai piedi, calze, scarpe

Marino Marquardt

Gianni Scognamiglio

Nell'uovo di Pasqua

Stimo molto Barzot: è uno dei rarissimi individui, tra quanti appaiono alla televisione o tengono interviste dai giornali, che si assume ogni responsabilità, che non cerchi di scaricare sugli altri (una volta lo aveva fatto persino in genereale che questi europei hanno suscitato, si è aggiunta la delusione, per quanto può direttamente riguardare gli azzurri, dello 0-0 dell'0-0 impiccato con i belgi che sbandieratori e gli azzurri in costume di Cava dei Tirreni riempiono l'attesa con numeri d'alto folklore. E' poi: « non lo ha mai fatto Donat Cattin — però poi ci ha ripensato »; un uomo, Barzot, che se sbaglia dice: « Ho sbagliato » e non dice: « Hanno sbagliato ».

fra i primi quattro in Europa. Può anche darsi che lo siamo, ma non è che lo abbiamo dimostrato i campionati europei. L'Italia è stata ammessa alla fase finale non perché si fosse guadagnata l'ammissione, ma semplicemente perché era il Paese ospitante. Se i campionati europei li avessimo — in ipotesi — organizzati il Lussemburgo, tra le prime otto squadre europee ci sarebbe stato appunto il Lussemburgo e magari gli azzurri non, eliminati, dal Portogallo o dall'Albania o dalla Norvegia. E mi sarebbe piaciuto vedere allora le risate da farsi la pipì addosso come i cagnini se il Lussemburgo fosse andato in giro dicendo che era tra le otto prime squadre d'Europa dato che ospitava il torneo, mentre gli azzurri venivano eliminati.

che Spadaccia e Ciccio Messere che non abbiamo visto ma figuriamoci se non c'erano. Vale anche loro come Ilona Staller: la «ciccioletta» in genovese, altrimenti ci piantano un referendum la scritta « 1% ». I più avevano pensato che fosse una nota, dicono autocritica, che si riferisce — cioè — al loro valore umano e politico, invece poi si è appurato che è la base del loro referendum sportivo. Non le squadre che affrontano l'Italia per via della svalutazione devono essere ridotte all'1% del loro valore: scende in campo il portiere e basta. Se ce la fa bene, se non ce la fa vada in cassa integrazione, come ha suggerito il deputato radicale Mirna del Bilandino, dimostrando acutezza d'ingegno e spirito caustico.

Calcio mercato: direttori sportivi e manager hanno rispettato il week-end

Molte trattative e pochi «affari»

ROMA — Il « calcio mercato » rispetta il week-end. Venerdì, dopo una intensa giornata di trattative, direttori sportivi, generali manager e dirigenti hanno tolto le tende dal solito albergo milanese, che nonostante tutto resta sempre il punto di ritrovo per concludere affari calcistici, e hanno raggiunto spiagge e colline per « disin-tossicarsi » e meditare su quanto è stato fatto.

Luciano Moggi, neo direttore sportivo della Lazio, invece, ha smentito di aver concluso per Mastropasqua, l'acquisto di un difensore ruolino di calcio, ma che comunque non è escluso che si concluda positivamente, però il discorso è da definire. La stessa cosa vale per Altobelli, il giocatore, come ci ha spiegato Moggi, rientrava nella trattativa avviata da Lenzi con il Milan per la cessione di Giordano quattro mesi fa. Castagner pur non opponendosi all'acquisto del giocatore, che lui stima moltissimo, vuol dare prima una occhiata in giro, cioè vedere se riesce a trovare giocatori che si confanno maggiormente al modulo tattico con il quale vuole forgiare la nuova Lazio.

Dossena, dalla Lazio potrebbe arrivare D'Amico che interessa anche al Torino, che si affaccia ad un centrocampista greco e conguaglio in denaro. A dir la verità, il discorso sul golden-boy laziale si è ultimamente arenato, anche se Radice insiste presso Dossena perché la trattativa torni a lievitare. Il discorso potrebbe avere una svolta positiva, visto che la Lazio preme e non poco per avere dalla società petrolifera Mastropasqua, un giocatore che piace molto al nuovo allenatore Harjo Castagner. La probabile conclusione è uno scambio fra i due giocatori con conguaglio alla Lazio.

chiesti in queste prime battute di calcio-mercato c'è il difensore dell'Avelino Berutto. Molte le società che si sono fatte avanti e Sibilla pare disposto al dialogo. Sembra che la Roma gli abbia fatto qualche avance.

Soprattutto la Fiorentina sembra intenzionata a far le cose in grande. Acquisito l'argentino Bertoni e il giovane e promet-